



Le Alpi: verso una regione modello per la protezione del clima

**Richieste della CIPRA per un piano d'azione
per il clima della Convenzione delle Alpi.
Strategie di mitigazione e adattamento**

Schaan, 9 maggio 2008

INDICE

INDICE.....	2
PREAMBOLO.....	4
STRATEGIE DI MITIGAZIONE: ENERGIA, TRASPORTI E TURISMO IN PRIMO PIANO... 5	5
MISURE NEL SETTORE ENERGETICO	5
IL SETTORE CHIAVE: L'ENERGIA PER IL RISCALDAMENTO.....	5
STANDARD DELLE CASE PASSIVE IN TUTTO IL TERRITORIO, PROMOZIONE DEL RISANAMENTO DEGLI EDIFICI.....	6
VISIONE ALPINA DELL'ENERGIA.....	6
MISURE NEL SETTORE TRASPORTI.....	7
CHE RIGUARDANO TUTTI I TIPI DI TRASPORTO A MOTORE INDIVIDUALI E PER MERCI	7
RETE PER I TRASPORTI NEGLI AGGLOMERATI ALPINI.....	7
BORSA DEI TRANSITI PER TUTTE LE ALPI.....	8
LIMITE DI VELOCITÀ IN TUTTO LO SPAZIO ALPINO	8
MISURE NEL SETTORE TURISMO	10
100 PACCHETTI PER UN TURISMO A MOBILITÀ DOLCE NELLE ALPI.....	10
NESSUN INCENTIVO TURISTICO SENZA PROTEZIONE DEL CLIMA	11
STRATEGIE DI ADATTAMENTO: SOSTENIBILITÀ NEL TURISMO, NELLA GESTIONE DELLE RISORSE NATURALI E DEL PAESAGGIO.....	12
MISURE NEL SETTORE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO	12
DELIMITAZIONE IN TUTTO IL TERRITORIO DI ZONE ESPOSTE A RISCHI	12
MISURE NEL SETTORE DELLA BIODIVERSITÀ	13
APPLICAZIONE DI MISURE CONCRETE PER LA CREAZIONE DI UNA RETE ECOLOGICA IN TUTTE LE ALPI.....	13
CERTIFICAZIONI DI TUTTI I BOSCHI NELLO SPAZIO ALPINO IN BASE ALL'ETICHETTA FSC	13
MISURE NEL SETTORE TURISMO	15
RINUNCIA ALLA SOVVENZIONE DI CANNONI PER LA NEVE	15
RINUNCIA ALLA COSTRUZIONE DI NUOVE INFRASTRUTTURE SU GHIACCIAI E AREE PAESAGGISTICHE INTATTE.....	15
MISURE NEL SETTORE ACQUA.....	16
STRATEGIA ALPINA PER UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE ACQUE E DEI LORO SPAZI VITALI.....	16

TEMI TRASVERSALI: INFORMAZIONE, FORMAZIONE, RICERCA18

INFORMAZIONE E FORMAZIONE18

CAMPAGNA ALPINA DI COMUNICAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE18

CONCORSO PER UNA GESTIONE ESEMPLARE DEL CLIMA.....18

RICERCA19

TEMA TRASVERSALE FINANZIAMENTO: UN FONDO PER LA PROTEZIONE DEL CLIMA NELLE ALPI PER L'APPLICAZIONE DEL PIANO D'AZIONE.....20

Preambolo

Le Alpi sono ancora lontane da una politica climatica sostenibile, ma una inversione di tendenza è possibile. Questo è il bilancio della conferenza annuale della CIPRA „Le Alpi oltre Kyoto – Efficienza energetica ed energie rinnovabili“, che si è tenuta dal 18 al 20 settembre 2007 a St-Vincent in Valle d'Aosta.

La chiave per la mitigazione del riscaldamento della terra risiede nella nostra gestione dell'energia. Esiste un rapporto diretto tra l'uso di combustibili fossili non rinnovabili e l'emissione di CO₂. Secondo il Consiglio ONU sul clima, le emissioni di gas serra dovranno diminuire entro il 2050 di oltre il 50% rispetto al 1990. Secondo le conoscenze attuali, non ci sono altre strade. Per limitare i danni derivanti dal cambiamento climatico, le emissioni dei paesi industrializzati dovranno diminuire entro il 2020 dal 25 al 40 % rispetto al 1990.

Per la loro posizione naturale, le Alpi sono particolarmente colpite dalle conseguenze del cambiamento climatico. Si aggiunga inoltre che il riscaldamento della terra procede nelle Alpi in maniera più rapida e grave che non in altre regioni, come ha dimostrato l'IPCC. Tuttavia, nelle Alpi esistono particolari possibilità per affrontare le cause e le conseguenze del cambiamento climatico con strategie di sviluppo sostenibile. Pertanto, la protezione del clima sarà sempre più presente nell'agenda politica delle Alpi. Se in ambito globale vogliamo dare un vero contributo alla protezione del clima, non sarà sufficiente per le Alpi puntare solo una neutralità rispetto al clima. Lo spazio alpino, con le sue estensioni naturali e le grandi superfici boschive, deve piuttosto diventare un pozzo di assorbimento di CO₂, in modo che nel più breve tempo possibile il bilancio di CO₂ sia nettamente positivo. Per questo è necessario l'impegno di protagonisti pubblici e privati, e la politica ha l'obbligo di creare condizioni quadro adatte.

Pertanto le Alpi hanno la grande opportunità di diventare la regione modello per la protezione del clima. Per questa ragione, la CIPRA nel 2006 ha presentato agli Stati alpini la richiesta di approntare un piano di azione sul clima. I Ministri dell'ambiente delle parti contraenti della Convenzione delle Alpi, hanno accolto la richiesta. Il 9 novembre 2006 la IX Conferenza delle Alpi ad Alpbach/A ha incaricato il suo Comitato Permanente, *"ai fini dell'attuazione della dichiarazione sui cambiamenti climatici, di elaborare in maniera adeguata per la X Conferenza delle Alpi un piano d'azione con raccomandazioni specifiche a livello alpino e iniziative a lungo termine, compreso il relativo calendario."*

Nell'intento di riempire di contenuti concreti questo piano di azione, la CIPRA ha chiesto agli esperti delle organizzazioni associate di presentare le loro proposte, che sono state discusse in un Workshop il 23/24 novembre 2007 a Merano/I. La CIPRA, insieme alle sue organizzazioni membre e alle istituzioni partner, divulgherà il presente documento in forma breve come Carta per la protezione del clima nelle Alpi.

La CIPRA si concentra su poche richieste centrali, di particolare rilevanza per lo spazio alpino, che è possibile tradurre in pratica in tempo utile e che sono importanti per l'attenuazione o per l'adattamento al cambiamento climatico. Una richiesta centrale della CIPRA è che le parti contraenti della Convenzione delle Alpi non possano prendere o appoggiare provvedimenti che contrastino con la mitigazione del riscaldamento del clima.

Per quanto riguarda la realizzazione dei provvedimenti richiesti, la CIPRA parteciperà con tutte le sue forze all'elaborazione dei principi e alla diffusione delle conoscenze, ma anche - insieme alle sue organizzazioni membre - all'applicazione politica di tali richieste e quindi alle premesse per una trasformazione sostenibile. Sarà utile al riguardo anche il progetto sulla gestione sostenibile del cambiamento del clima che la CIPRA ha lanciato da poco con l'appoggio della fondazione MAVVA per la protezione della natura.

Strategie di mitigazione: energia, trasporti e turismo in primo piano

Nelle Alpi gli edifici privati hanno, con il 30% dei consumi, una quota di dispendio di energia finale altrettanto alta quanto quella del settore dei trasporti. Negli edifici privati la quota maggiore, pari a oltre il 70%, è destinata al riscaldamento degli ambienti, per il quale vengono adoperate prevalentemente fonti di energia fossile, gasolio e gas naturale

Nell'ambito degli edifici privati – soprattutto per il riscaldamento degli edifici – e nel settore dei trasporti, viene adoperata per lo più energia fossile. Proprio in questi settori, quindi, esiste il maggiore potenziale per la riduzione di emissioni CO₂. Il turismo ha una quota significativa sia nei trasporti che nel riscaldamento degli edifici. Pertanto, circa i provvedimenti da prendere per l'attenuazione del cambiamento climatico, la CIPRA pone in primo piano i settori energia/riscaldamento degli edifici, trasporti e turismo.

I provvedimenti per l'attenuazione sono sostenibili e sensati se corrispondono ai seguenti criteri:

- § Devono produrre una rilevante riduzione delle emissioni CO₂;
- § Non possono ripercuotersi negativamente su natura e paesaggio (per es. nessuna limitazione della biodiversità a causa dello sfruttamento non sostenibile dei boschi, niente nuove centrali idroelettriche se sono dannose per il paesaggio e per l'ecologia dell'acqua);
- § Non possono avere impatti sociali negativi (per es. peggioramento dell'approvvigionamento di generi alimentari ai paesi poveri);
- § Devono essere applicabili in un tempo ragionevole e con un dispendio finanziario che sia in rapporto ragionevole con il risultato atteso.

Misure nel settore energetico

Il settore chiave: l'energia per il riscaldamento

L'energia è troppo importante perché sia sprecata. Per questa ragione la CIPRA è convinta che l'uso dei potenziali per il risparmio energetico in combinazione con l'adozione di misure per l'efficienza energetica sia più importante della focalizzazione unilaterale sulla promozione di fonti di energia rinnovabile. Nel settore chiave dell'energia per il riscaldamento, la CIPRA, con il suo progetto „climalp“, conduce da anni un'offensiva informativa sul tema dell'edilizia a basso consumo di energia con materiali regionali. Al riguardo, soprattutto nelle Alpi, si dispone di grandi conoscenze e di un'ampia gamma di buoni esempi.

La CIPRA è inoltre convinta che le Alpi, con le loro grandi risorse di legno, acqua, sole, geotermia e – per quanto l'uso sia possibile e sensato – di vento, abbiano il potenziale per diventare una regione modello che può ricoprire il fabbisogno di energia, nel modo più ampio possibile, con energie rinnovabili, andando nettamente oltre le direttive del protocollo di Kyoto. L'uso coerente di tutti i potenziali esistenti di risparmio energetico comporta che, per ricoprire il restante fabbisogno di energia da fonti energetiche rinnovabili, non siano necessari altri interventi rilevanti nella natura e nel paesaggio.

L'articolo 5 del protocollo sull'energia della Convenzione delle Alpi obbliga le parti contraenti ad adottare misure idonee per il risparmio energetico, la distribuzione e l'uso razionale dell'energia. Si prospettano così il progetto e la promozione di nuove costruzioni con tecnologia a basso consumo di energia nonché la promozione e l'applicazione di progetti

comunali e locali in ambito energetico e nella protezione del clima e il risanamento tecnico-energetico degli edifici per le ristrutturazioni. Nell'articolo 6 del protocollo sull'energia, le parti contraenti si impegnano alla promozione e all'impiego preferenziale di fonti energetiche rinnovabili con modalità compatibili con l'ambiente e il paesaggio.

La CIPRA pertanto esorta le parti contraenti della Convenzione delle Alpi a impiegare il grande potenziale esistente per il risparmio energetico e l'aumento dell'efficienza energetica. Al riguardo sono necessarie sul piano nazionale ed europeo misure politico-finanziarie come la conseguente inclusione dei costi esterni – nei quali rientrano anche i costi conseguenti al cambiamento climatico – nei costi energetici, nonché norme giuridiche, come per es. la definizione di standard minimi e programmi di incentivi.

Standard delle case passive in tutto il territorio, promozione del risanamento degli edifici

Obiettivo:

Massiccia attenuazione dell'emissione CO₂ dai riscaldamenti degli edifici.

Misure:

- Quale misura applicabile nel breve termine la CIPRA, richiede agli Stati alpini e alle loro unità amministrative regionali di adattare le norme edili in modo tale che tutte le nuove costruzioni possano essere costruite solo con gli standard delle case passive riconosciute a livello internazionale (fabbisogno di riscaldamento annuale 15 kWh/m²a);
- La concessione di permessi per il risanamento degli edifici di una certa portata deve essere connessa al fatto che l'edificio, dopo il risanamento, raggiunga un fabbisogno massimo di energia per riscaldamento di 40 kWh/m²a;
- Il risanamento degli edifici deve essere incentivato economicamente da tutte le parti contraenti.

Tempi:

La CIPRA esorta tutti gli Stati alpini ad adattare coerentemente i loro principi legali entro cinque anni e ad approntare, sempre nell'arco di cinque anni, le necessarie misure di incentivazione.

Aumento dell'efficienza nella produzione di energia

Obiettivo:

La trasformazione o la modernizzazione di centrali idroelettriche già esistenti, prendendo contemporaneamente in considerazione misure ecologiche di accompagnamento (applicazione della direttiva quadro UE sull'acqua) deve comportare nel breve termine un aumento dell'efficienza energetica di una volta e mezzo. Così si può prevenire l'apertura di altri impianti, spesso inaccettabile da un punto di vista ecologico .

Misura:

Le parti contraenti analizzano e valutano le norme legali delle loro rispettive promozioni di ecoenergia (come p.es. la legge sull'ecoenergia in Austria) e, in riferimento a uno spostamento del punto focale, le indirizzano non verso le nuove costruzioni, ma esclusivamente verso l'aumento dell'efficienza e l'ottimizzazione.

Tempi:

Immediatamente dopo il varo del piano d'azione nell'ambito della X Conferenza delle Alpi, deve essere avviata l'applicazione delle misure corrispondenti nell'ambito dell'aumento dell'efficienza energetica.

Visione alpina dell'energia

Obiettivo:

Consenso sulla futura gestione sostenibile dell'energia nello spazio alpino mediante l'elaborazione partecipativa di una visione alpina per una politica energetica coordinata.

Misura:

La CIPRA esorta gli organi della Convenzione delle Alpi, a elaborare una "visione alpina dell'energia" che sia orientata all'applicazione. In questo quadro devono essere indicate le misure per il risparmio energetico e l'aumento dell'efficienza energetica, nonché i potenziali per uno sviluppo compatibile con natura e paesaggio delle energie rinnovabili. Nel processo di elaborazione di questa "Visione alpina dell'energia" devono essere coinvolti tutti i protagonisti interessati dell'ambito economico, della società civile e degli organi locali.

Tempi:

La "Visione alpina dell'energia" può essere elaborata entro due anni, deve essere deliberata dall' XI Conferenza delle Alpi e portata a compimento.

Misure nel settore trasporti

Sollecitare soluzioni per tutti i tipi di trasporto a motore individuali e per merci

Con il 30% di dispendio energetico e una quota estremamente alta di fonti energetiche fossili, i trasporti a motore individuali e per merci costituiscono una delle fonti più importanti di emissioni di CO₂. Di conseguenza anche nei trasporti esistono grandi potenziali di risparmio. Si tratta del traffico individuale a motore infralpino (traffico a destinazione e in origine), del traffico turistico nelle Alpi e del traffico di transito di persone o merci attraverso le Alpi.

Le parti contraenti della Convenzione delle Alpi si sono impegnate nell'art. 2 cap 2 comma j della Convenzione delle Alpi a un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti, in particolare del trasporto merci. Nell'art. 7 del protocollo sui trasporti della Convenzione delle Alpi, esse si sono impegnate a valorizzare e sfruttare i potenziali di riduzione del volume del traffico.

La CIPRA richiede pertanto, nell'ambito dei trasporti, provvedimenti ad ampio raggio per l'attenuazione del cambiamento climatico. La rilevanza delle misure sotto menzionate non può sminuire ulteriori importanti richieste della CIPRA nell'ambito della politica dei trasporti, come per es. un divieto di circolazione notturna dei TIR o anche l'estensione a tutto lo spazio alpino del divieto di circolazione settoriale dei trasporti di masse (rifiuti, rottami, carta straccia etc). È altrettanto importante ottenere, con la modernizzazione delle linee ferroviarie esistenti per il trasporto di persone e merci, massicci miglioramenti in tempi utili, mentre il procedere dei grandi progetti ferroviari di gallerie base al Brennero e sulla tratta Lione-Torino, per questioni di tempo e di problematica realizzabilità, difficilmente darà in tempi utili un contributo al miglioramento della situazione sulle grandi assi di transito. Allo stesso modo dovranno avere armonia transfrontaliera i pedaggi, i sistemi tariffari e gli orari.

Rete per i trasporti negli agglomerati alpini

In molti agglomerati e regioni di pendolari dello spazio alpino, esiste un grande potenziale per influenzare il traffico a favore del trasporto pubblico e del traffico lento non motorizzato. Con la creazione di reti per i trasporti – in parte transfrontaliere – si può perseguire il trasferimento del trasporto individuale a motore ai mezzi di trasporto pubblico. A questo

scopo è necessario in particolare anche un sistema di tariffe unitario con biglietti che siano validi in maniera intermodale per il trasporto pubblico in una intera regione.

Obiettivo:

Con la creazione di reti per i trasporti, si dovrà ottenere un trasferimento del trasporto individuale a motore al trasporto pubblico e quindi una massiccia riduzione delle emissioni CO₂. Entro 10 anni si può perseguire in questo modo, in agglomerati e regioni di pendolari, una riduzione delle emissioni CO₂ da traffico pari al 30%.

Misura:

Reti per i trasporti – anche transfrontaliere – con un’offerta ottimizzata del trasporto pubblico nonché sistemi tariffari armonizzati, intermodali e vantaggiosi, del trasporto pubblico devono essere promossi in particolare nelle regioni dei pendolari. A tal fine è necessaria la cooperazione alpina di tutte le parti contraenti.

Tempi:

L'emissione di CO₂ da trasporto individuale a motore deve essere ridotta negli agglomerati e nelle regioni di pendolari dello spazio alpino entro 3 anni del 10%, entro 5 anni del 15%, e entro 10 anni del 30%.

Sistema di gestione dei trasporti in tutte le Alpi

Per una gestione sostenibile dei trasporti nelle Alpi esiste una serie di modelli e di strumenti. L'idea di una Borsa dei Transiti, proposta dalla Iniziativa delle Alpi e intanto conosciuta in tutta Europa, è un efficace strumento per spostare il traffico merci in transito, dalla strada alla rotaia. Il progetto della Borsa dei Transiti Alpini viene considerato dalla UE fondamentalmente compatibile con il diritto UE.

Obiettivo:

Con una Borsa dei Transiti Alpini si limita il numero di viaggi di TIR attraverso le Alpi e i diritti di transito sono contrattati senza discriminazione. In questo modo, e con altre misure per una gestione sostenibile dei trasporti, si facilita il trasferimento su rotaia. Così può essere ottenuta una significativa riduzione delle emissioni CO₂ causate dal trasporto pesante attraverso le Alpi e anche un alleggerimento per tutto l'ambiente.

Misura:

La CIPRA richiede l'introduzione di un sistema sostenibile di gestione dei trasporti nelle Alpi che contenga anche una Borsa dei Transiti in tutte le Alpi per il trasporto pesante. Con l'emissione di diritti di transito, i transiti alpini dei TIR vengono limitati e suddivisi allo stesso modo per i diversi valichi e per i giorni della settimana. Come per altre merci limitate, è la domanda a determinare il prezzo. La Borsa dei Transiti deve essere integrata da altre misure per un sistema di gestione dei trasporti indirizzato al trasferimento del traffico merci in transito dalla strada alla rotaia.

Tempi: Entro tre anni dovrà essere applicato su tutti gli assi di transito nelle Alpi una Borsa dei Transiti Alpini con un numero armonizzato di diritti di transito e tariffe armonizzate.

Considerare meglio le Alpi nella politica dei prezzi UE

Nell'attuale direttiva UE sui costi delle infrastrutture di trasporto 2006/38/CE per TIR, che dovrà essere emendata a breve, le Alpi vengono riconosciute come “una regione particolarmente sensibile sotto il profilo ecologico” e di conseguenza viene considerata la possibilità di un aumento del pedaggio. Tuttavia, le relative norme di applicazione al riguardo sono formulate in maniera così limitata da non corrispondere neanche lontanamente alle esigenze della realtà. Infatti non vengono inclusi tutti i costi esterni, come i costi per le infrastrutture causati dal traffico pesante, i costi per gli incidenti e per i danni all'ambiente e alla salute. Soprattutto in montagna, i costi per la comunità sono sensibilmente più alti che in

pianura a causa dell'intenso effetto dei cambiamenti climatici e del loro sviluppo più rapido. Non sono adeguate e adatte allo scopo né la limitazione al +25% consentito rispetto allo standard dei costi delle infrastrutture per il trasporto e neppure la limitazione del permesso a quei tratti che prevedono progetti per la costruzione di nuovi tratti ferroviari nello stesso corridoio.

Nel breve termine, la direttiva esistente sui costi per le infrastrutture di trasporto dovrà essere emendata in modo tale che anche i costi esterni siano inclusi nel calcolo. Questa possibilità deve essere utilizzata per le Alpi. Le parti contraenti della Convenzione delle Alpi devono fortemente impegnarsi in questo senso nell'ambito del procedimento legislativo.

Obiettivo:

Con l'aumento del pedaggio a seguito del calcolo di tutti i costi causati dal traffico pesante, si dovrà eliminare l'attuale distorsione della competitività, ridurre la quantità di merci trasportate e causare lo spostamento delle merci su rotaia. In questo modo l'emissione di CO₂ può essere ridotta in maniera massiccia.

Misure

Con l'emendamento alla direttiva sui costi per le infrastrutture per il trasporto per TIR (2006/38/CE) le Alpi dovranno avere un'adeguata considerazione come regione particolarmente colpita dal cambiamento climatico. La CIPRA richiede di revocare nelle Alpi il divieto de facto di aumentare il pedaggio per i TIR di più del +25%. Allo stesso modo deve essere revocata la correlazione tra il permesso di aumentare il pedaggio in una zona di transito e i progetti di costruzione di infrastrutture nello stesso corridoio.

Il ricavato dei pedaggi negli Stati alpini deve essere utilizzato anche per le misure per la protezione del clima nello spazio alpino, per le misure non infrastrutturali per lo spostamento del traffico di TIR nonché per la protezione delle popolazioni colpite come ad es. per misure per la protezione dal rumore.

Tempi:

Queste misure devono essere applicate nell'ambito della corrente procedura legislativa.

Limite di velocità in tutto lo spazio alpino

L'Istituto Wuppertal per clima, ambiente ed energia ha calcolato che sulle maggiori autostrade tedesche un limite di velocità di 120 km/h potrebbe sensibilmente ridurre le emissioni CO₂ delle auto private. Ricercatori dell'UK Energy Research Centre e dell'University of Oxford dimostrano che con un limite di velocità più basso potrebbe essere raggiunta un riduzione ancora più significativa. Anche per la nuova costruzione e il risanamento di autostrade sono necessarie minori spese per tunnel, ponti ecc. e di conseguenza ci saranno meno emissioni, se tali strade sono strutturate per velocità meno alte.

Per la topografia e per le frequenti inversioni termiche, il rumore e i gas di scarico agiscono in maniera ancora più forte che non al di fuori dello spazio alpino. La CIPRA esorta pertanto le parti contraenti della Convenzione delle Alpi a stabilire un limite di velocità per tutto lo spazio alpino di 100 km/h sulle autostrade e 80 km/h sulle strade extraurbane.

Obiettivo:

- I limiti di velocità riducono il consumo di carburante e così anche le emissioni di CO₂ provocate dai mezzi di trasporto a motore nelle Alpi;

- L'effetto, per così dire, collaterale è che i limiti di velocità fanno capire a residenti e turisti che si trovano in una regione sensibile. Il provvedimento deve anche servire alla formazione di una coscienza. Inoltre ne trae vantaggio la sicurezza del traffico.

Misura:

La CIPRA chiede per tutto lo spazio alpino un limite di velocità per le auto private, coordinato tra tutte le parti contraenti, di 100 km/h sulle autostrade e 80 km/h su strade extraurbane. Il rispetto – anche del limite di velocità in parte più basso per TIR – deve essere costantemente controllato e le trasgressioni adeguatamente sanzionate.

Tempi:

Entro tre anni la velocità massima nello spazio alpino su tutte le autostrade deve essere di 100 km/h e sulle strade extraurbane di 80 km/h.

Misure nel settore turismo

Il turismo è un settore che dispone di alti strumenti di incentivazione. Se il settore pubblico concede l'incentivo economico, deve fare attenzione a guidare lo sviluppo economico nella direzione della sostenibilità. In essa rientra la protezione del clima. L'incentivo economico del turismo deve pertanto orientarsi strettamente sui criteri della tollerabilità del clima. In particolare nei settori chiave dei trasporti e dell'energia (per riscaldamento) esistono anche nel turismo grandi potenziali per una riduzione delle emissioni di CO₂.

Nell'articolo 6 del protocollo sul turismo della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti si impegnano a tener conto, per lo sviluppo turistico, delle esigenze di protezione della natura e di salvaguardia del paesaggio e a promuovere, nella misura possibile, solamente progetti che rispettino i paesaggi e siano compatibili con l'ambiente. In base all'articolo 13 le parti contraenti favoriscono i provvedimenti destinati a ridurre il traffico a motore all'interno delle stazioni turistiche. Questo articolo obbliga le parti contraenti anche a incoraggiare iniziative pubbliche o private miranti a migliorare l'accesso dei siti e centri turistici tramite i mezzi pubblici e a incentivarne l'uso da parte dei turisti.

100 pacchetti per un turismo a mobilità dolce nelle Alpi

Anche nei siti turistici più impervi è possibile arrivare e soggiornare con i mezzi di trasporto pubblico. Le „Alpine Pearls“ – Comuni partner in un progetto Interreg – lo hanno dimostrato. Nella località modello Werfenweng/A gli effetti turistici positivi sono stati collegati agli effetti positivi per l'ambiente: con gli arrivi nella stagione invernale con il treno, (aumento dal 9% nell'anno 1998/99 al 25 % nella stagione 2000/01) è stato possibile ottenere una riduzione di 1,2 milioni di chilometri in auto e pertanto una considerevole riduzione delle emissioni di CO₂.

La CIPRA richiede che le parti contraenti rendano possibile la costituzione di 100 pacchetti (pacchetti di offerte turistiche) per un turismo a mobilità dolce nelle Alpi. Si presenta così al turista l'offerta a condizioni vantaggiose, di rispondere all'esigenza della mobilità per il viaggio e il soggiorno esclusivamente con mezzi di trasporto compatibili con l'ambiente, come treni, autobus, biciclette, veicoli a emissione zero, cavalli o a piedi.

Obiettivo:

L'offerta di 100 pacchetti a mobilità dolce in tutte le Alpi comporta uno spostamento di una parte della mobilità turistica dal trasporto individuale a motore al mezzo di trasporto compatibile con l'ambiente e quindi a una diminuzione delle emissioni CO₂.

Misura:

Le parti contraenti incoraggiamo la costituzione e una fase iniziale dell'offerta di 100 pacchetti vantaggiosi, che contengano sia l'arrivo che il soggiorno senza trasporto

individuale a motore. Tutto ciò in collaborazione con partner come ad esempio le „Perle Alpine“.

Tempi:

Dopo due anni si formulano 100 pacchetti – che prevedono l'arrivo con mezzi pubblici e un soggiorno con mobilità dolce nelle zone turistiche prescelte – con il sostegno economico delle parti contraenti. Tale sostegno deve durare per un massimo di altri cinque anni, fino alla loro affermazione sul mercato.

Nessun incentivo turistico senza protezione del clima

Con la promozione del turismo viene fatta una scelta, ovvero se lo sviluppo turistico debba orientarsi ai principi della sostenibilità e della protezione del clima. In considerazione dei forti incentivi nel turismo, la CIPRA richiede che la promozione turistica sia strettamente indirizzata verso i criteri della protezione del clima.

Obiettivo:

Questa opzione nella promozione turistica deve comportare una diminuzione dell'uso di fonti di energia fossile - ad esempio per il trasporto dei turisti e per il settore edilizio - e pertanto una riduzione delle emissioni di CO₂ nonché costituire da esempio per altre località.

Misura:

Le parti contraenti devono fissare criteri comuni per attività turistiche che tutelino il clima: in seguito le leggi esistenti sugli incentivi devono essere riesaminate in base alla conformità dei criteri. Poi devono essere apportate le necessarie modifiche alle leggi.

Tempi:

La misura può essere applicata entro cinque anni: entro due anni, le parti contraenti devono fissare criteri comuni per le attività turistiche che tutelino il clima. Entro un altro anno le parti contraenti devono analizzare le loro leggi sugli incentivi in base alla conformità con i criteri elaborati. Entro altri due anni le parti contraenti devono aver adattato, laddove necessario, le loro leggi.

Strategie di adattamento: sostenibilità nel turismo, nella gestione delle risorse naturali e del paesaggio

Oltre alla mitigazione del cambiamento climatico, è l'adattamento il secondo settore importante in cui bisogna affrontare il cambiamento climatico. È necessario tuttavia impedire che misure non sostenibili intralcino gli scopi della protezione del clima o vincolino, con una politica di incentivi non sostenibile, strumenti finanziari che poi mancherebbero per l'attuazione di strategie sostenibili.

Esiste un gran numero di campi d'azione nei quali dovranno essere prese misure di adattamento. È quanto deve avvenire, ad esempio, anche nel quadro di una gestione complessiva dei pericoli connessi alla natura, focalizzando l'attenzione sul principio della prevenzione. Una tale gestione dei rischi connessi alla natura contiene un alto potenziale per l'incentivazione della capacità di compensazione della natura. In essa rientrano - in considerazione delle tempeste che si prevede in aumento - la creazione, la tutela e il risanamento delle foreste alpine naturali, la sicurezza e la delimitazione degli spazi di ritenzione sui fiumi e sui ruscelli, la rinaturazione di corsi d'acqua e la riduzione delle superfici impermeabili. La rivalutazione ecologica di spazi vitali non compatibili con la natura, crea una situazione Win-Win per la gestione dei rischi e la tutela della natura.

Misure nel settore della pianificazione del territorio

La pianificazione del territorio dispone di strumentazioni idonee per prendere misure efficaci per l'adattamento al cambiamento di clima. Parallelamente alle strategie planimetriche, è importante creare una coscienza e dare informazioni oggettive sui rischi provocati dal cambiamento del clima e dai pericoli connessi alla natura. La piattaforma sui pericoli connessi alla natura della Convenzione delle Alpi, costituisce un importante lavoro. Di grande rilievo è anche una pianificazione trasparente delle zone pericolose in tutto lo spazio alpino.

In base all'articolo 9 del Protocollo su pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile della Convenzione delle Alpi, i progetti e/o i programmi per la pianificazione territoriale e lo sviluppo sostenibile contengono "la delimitazione adeguata e contenuta delle aree urbanizzabili, nonché misure volte ad assicurare che le superfici così delimitate vengano effettivamente edificate" (cap. 3 comma a), "la definizione delle zone esposte a rischi naturali in cui va evitata il più possibile la realizzazione di costruzione e impianti" (cap. 3 comma c) nonché "la delimitazione di aree di protezione della natura e del paesaggio nonché per la tutela dei corsi d'acqua e di altre risorse naturali vitali" (cap. 4 comma a).

Delimitazione in tutto il territorio di zone esposte a rischi

Obiettivo:

La delimitazione in tutto il territorio di zone esposte a rischi e il riesame e l'adattamento conseguenti delle zone edificabili, dovrà impedire in futuro che si costruisca in zone esposte a rischio.

Misura:

La CIPRA richiede la riformulazione / il riesame delle mappe per le zone esposte a pericoli naturali nello spazio alpino, tenendo conto del cambiamento climatico. Le zone esposte a rischio devono essere considerate nella pianificazione degli insediamenti e delle vie di comunicazione. Dove necessario, devono essere effettuate delle riassegnazioni.

Tempi:

La misura può essere applicata entro quattro anni: entro due anni devono essere redatte mappe delle zone esposte a rischio per tutto lo spazio alpino. Laddove esistono, esse devono essere riesaminate entro gli stessi tempi. Entro altri due anni devono essere eseguite le necessarie restituzioni.

Misure nel settore della biodiversità

Il riscaldamento del clima comporterà modifiche essenziali nella flora e nella fauna. In tutto il mondo, un gran numero di specie è minacciato di estinzione. Per arrestare la perdita delle specie, è stata ad esempio lanciata in tutto il mondo l'iniziativa countdown 2010. Nello spazio alpino, impedire un'ulteriore frammentazione dello spazio vitale è una sfida molto importante. Al riguardo devono essere create e rafforzate reti ecologiche. La CIPRA richiede ulteriore sostegno da parte dei partner contraenti della Convenzione delle Alpi per il lavoro alla piattaforma della rete ecologica della Convenzione delle Alpi, nonché per il lavoro a iniziative analoghe di organizzazioni non governative ("Continuum Ecologico" della CIPRA, WWF, Alparc, ISCAR). La piattaforma, così come il progetto menzionato, può solo indicare la strada. Spetta alle parti contraenti finanziare concrete misure di attuazione che, nel quadro di queste attività, possano essere identificate come misure centrali.

In base all' articolo 12 del protocollo sulla protezione della natura e tutela del paesaggio della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti assumono le misure idonee a creare una rete nazionale e transfrontaliera di aree protette, biotopi e altri beni ambientali protetti o meritevoli di protezione riconosciuti. Oggi è tuttavia importante creare una rete ecologica indipendentemente dallo stato di protezione degli spazi vitali da vincolare. Nell' articolo 8 del protocollo sulle foreste montane della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti si impegnano ad adottare misure che assicurino la diversità biologica delle foreste montane.

Realizzazione di una rete ecologica in tutte le Alpi**Obiettivo:**

La creazione di una rete ecologica nelle Alpi deve consentire la migrazione di animali e piante che, senza possibilità di migrazione, si estinguerebbero a causa del cambiamento climatico.

Misura:

Tutte le parti contraenti devono impegnarsi a finanziare misure che siano considerate necessarie dalla piattaforma della rete ecologica, in collaborazione con il progetto "Continuum Ecologico", in riferimento alla permeabilità nella migrazione di animali e piante. Poiché in seguito alla migrazione di piante e animali, ad avvantaggiarsi di tali misure, non sarà solo il luogo in cui tali misure sono adottate, le partecipazioni finanziarie delle parti contraenti della Convenzione delle Alpi devono avvenire in base a un criterio stabilito in comune.

Tempi:

Le misure devono essere avviate immediatamente dopo l'approvazione del piano d'azione da parte della X Conferenza delle Alpi e portate a compimento entro tre anni.

Promozione di una scelta di specie forestali idonee al sito

La silvicoltura, per i suoi cicli vitali a lungo termine delle foreste in generale e delle foreste montane in particolare, è colpita in maniera particolarmente forte dalle condizioni climatiche. Le decisioni attuali devono tener conto oggi delle condizioni quadro di domani. Secondo le

conoscenze più recenti, ad es. le monoculture di abeti rossi delle zone più basse, sono già ora fortemente colpite dal cambiamento climatico, e cioè soffrono per le condizioni modificate delle precipitazioni. Per questo è particolarmente importante nella pratica forestale quotidiana la promozione di una scelta di specie forestali idonee al sito. Questo è quanto in parte già succede in diverse regioni alpine, ma deve essere avviato in tutto il territorio. Le iniziative già esistenti devono essere rafforzate, promosse e sottolineate come buoni esempi per altre zone dello spazio alpino. Il rafforzamento della biodiversità è qui un positivo effetto collaterale perché ad esempio potranno di nuovo insediarsi muschi e licheni che sono specializzate nelle specie di latifoglie e che invece nei boschi di abeti rossi non trovano un habitat adatto.

Obiettivo:

Con le misure per la promozione di specie forestali idonee al sito, bisogna ottenere che le monoculture di abeti rossi siano sostituite da specie forestali naturali. Ciò comporta una maggiore resistenza agli impatti del cambiamento climatico. Contemporaneamente può aumentare la biodiversità..

Misura:

Le parti contraenti si impegnano ad accogliere o a promuovere nei loro programmi forestali nazionali la scelta di specie forestali idonee al sito e considerarla un punto focale dei loro programmi di promozione.

Tempi:

Le misure devono essere avviate immediatamente dopo il varo del piano d'azione da parte della X Conferenza Alpina. Entro tre anni ogni parte contraente deve lanciare un programma di promozione.

Certificazione di tutti i boschi nello spazio alpino

A seguito dell'uso, giustamente aumentato, della risorsa legno, bisogna fare attenzione che l'utilizzo più intenso dei boschi non comporti danni per la natura. La CIPRA richiede pertanto che lo sfruttamento di tutti i boschi nel perimetro della Convenzione delle Alpi avvenga secondo le direttive di sistemi di certificazione di altissimo livello e riconosciuti sul piano internazionale. Questa misura comporterà inoltre una migliore commerciabilità del legno delle Alpi, perché la richiesta di legno aumenta costantemente per uno sfruttamento compatibile con la natura.

Obiettivo

La certificazione di tutte le foreste alpine deve assicurare la conservazione e il rafforzamento della loro diversità biologica. Bisogna così impedire che, in seguito a un aumento dello sfruttamento del legno per ragioni di protezione del clima, sia influenzata negativamente la biodiversità dei boschi.

Misura:

Tutte le parti contraenti devono far certificare le foreste di proprietà dello Stato secondo i criteri di un sistema di certificazione riconosciuto. Contemporaneamente, devono essere avviate, laddove necessario, modifiche alle leggi per obbligare i proprietari privati alla riorganizzazione in favore di uno sfruttamento sostenibile e a una certificazione conforme. Tale riorganizzazione deve avere, se necessario, sostegni finanziari.

Le parti contraenti devono elaborare severi criteri comuni per una certificazione riconosciuta in tutto lo spazio alpino.

Tempi:

La misura deve essere applicata entro sette anni: dopo due anni deve essere certificato il 50% delle superfici forestali, dopo quattro anni il 75% e dopo sette anni il 100%.

Misure nel settore turismo

L'adattamento al cambiamento climatico passa innanzitutto attraverso una migliore suddivisione delle attività turistiche in tutte le stagioni dell'anno e anche attraverso lo sviluppo di alternative, compatibili con la natura, per il turismo invernale. Al contrario, l'aumento dell'uso di cannoni per la neve - continue nuove installazioni di impianti di innevamento e contemporaneo aumento del loro periodo di funzionamento - va considerato come un intralcio alla protezione del clima, soprattutto per il consumo inaccettabile di acqua ed energia. Allo stesso modo, l'apertura al pubblico di ghiacciai e di paesaggi intatti tramite la costruzione di nuove infrastrutture, come "deviazione verso l'alto", è inaccettabile.

Nell'articolo 6 del protocollo sul turismo della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti si impegnano a tener conto, per la promozione turistica, delle esigenze di protezione della natura e di salvaguardia dell'ambiente e a promuovere, nella misura del possibile, solamente progetti che rispettino i paesaggi e che siano compatibili con l'ambiente. Lo stesso articolo obbliga le parti stesse ad avviare una politica che rafforzi la competitività di un turismo alpino a contatto con la natura, cosa che contrasta con la sovvenzione dei cannoni per la neve.

Rinuncia alla sovvenzione di cannoni per la neve

Obiettivo:

L'inventario del consumo di acqua ed energia deve essere la base per ulteriori concessioni per l'innnevamento artificiale. Con la rinuncia alla sovvenzione pubblica di cannoni per la neve, si deve evitare che lo Stato sostenga l'adattamento al cambiamento del clima con mezzi non idonei. Al tempo stesso, va assicurato che gli investimenti pubblici nella promozione turistica siano disponibili in misura sufficiente per misure più sostenibili, come ad esempio una diversificazione dell'offerta.

Misure:

Le parti contraenti approntano inventari di innevamento regionali e comunali che diano informazioni sul consumo di acqua ed energia e forniscano la base per la sostenibilità di altri impianti di innevamento.

Le parti contraenti rinunciano all'incentivazione di cannoni per la neve con strumenti pubblici a tutti i livelli statali.

Tempi:

Entro quattro anni devono essere disponibili in tutti gli Stati alpini inventari di innevamento comunali e regionali con il consumo di acqua e di energia. Già entro due anni le parti contraenti devono disporre di norme giuridiche che vietano l'incentivazione di cannoni per la neve con strumenti pubblici.

Rinuncia alla costruzione di nuove infrastrutture su ghiacciai e aree paesaggistiche intatte

Obiettivo:

Bisogna evitare che, l'innalzamento del limite di precipitazione nevosa, connesso al clima, e la diminuzione della neve nelle stazioni sciistiche a bassa quota, comportino che altri

ghiacciai e sezioni paesaggistiche ancora intatte vengano occupati da nuove stazioni sciistiche.

Misura:

Gli Stati membri della Convenzione delle Alpi convengono di emanare sul loro territorio nazionale un divieto di nuove aperture di ghiacciai o di sezioni paesaggistiche ancora intatte.

Tempi:

Entro due anni, tutte le parti contraenti devono disporre di norme giuridiche che vietino la nuova apertura di ghiacciai o di sezioni paesaggistiche ancora intatte.

Misure nel settore acqua

Abbiamo già accennato all'importanza del miglioramento della qualità ecologica delle acque e dei suoi spazi vitali. Il conseguente aumento delle capacità di ritenzione naturale può dare risultati positivi anche per l'agricoltura e nell'uso dell'energia idraulica. Tuttavia, la CIPRA si oppone al fatto che con il ricorso alle energie „sane“, l'ulteriore sviluppo dell'idraulica proceda a danno della natura. Essa pertanto richiede di promuovere l'efficienza dei laghi artificiali e delle centrali elettriche esistenti e di svilupparle al bisogno, tenendo conto delle richieste dell'ecologia delle acque. Contemporaneamente, si deve decidere di rinunciare in tutto lo spazio alpino a nuovi grandi laghi artificiali. Bisogna porre un limite anche allo scoordinato boom di piccole centrali idroelettriche, spesso discutibili da un punto di vista ecologico. Tutto ciò deve avvenire mediante una strategia coordinata tra tutte le parti contraenti per una gestione sostenibile delle acque e dei loro spazi vitali.

Conformemente all'art. 2, cap. 2. comma e) della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti adottano misure idonee al fine di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque. Purtroppo, per la concretizzazione di queste direttive, manca ad oggi un protocollo sull'acqua, che è previsto dalla Convenzione ed è continuamente richiesto dalla CIPRA. In base all'articolo 2 del protocollo sull'energia della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti nella loro politica energetica considerano che lo spazio alpino è adatto allo sfruttamento di energie rinnovabili e promuovono la collaborazione nel quadro dei programmi di sviluppo in questo settore. Esse tutelano le zone protette con le loro zone cuscinetto, le zone di rispetto e di quiete nonché quelle integre da un punto di vista paesaggistico e naturalistico e ottimizzano le infrastrutture energetiche in funzione dei differenti livelli di vulnerabilità, di tolleranza e di degrado in atto negli ecosistemi alpini.

Strategia alpina per una gestione sostenibile delle acque e dei loro spazi vitali

Obiettivo:

Con l'obiettivo di evitare il cambiamento climatico vengono sempre più utilizzate energie rinnovabili e l'energia idraulica. Bisogna evitare che per aumentare l'uso dell'energia idraulica, natura e paesaggio vengano danneggiati.

Misura:

Le parti contraenti concordano su una comune strategia alpina per una gestione sostenibile delle acque e dei loro spazi vitali. Tale strategia deve mirare a migliorare l'efficienza di laghi artificiali e centrali elettriche esistenti e a svilupparle, se necessario, tenendo conto delle esigenze dell'ecologia dell'acqua. Essa tuttavia, deve anche prevedere che in tutto lo spazio alpino si rinunci a nuovi grandi laghi artificiali e che si limiti il boom scoordinato di piccole centrali idroelettriche. A questo proposito nello spazio alpino, tutti i segmenti di corsi d'acqua di particolare rilevanza per le acque e per la morfologia dell'ambiente acquatico, devono

essere indicate come zone tabù per la costruzione o per la progettazione di centrali elettriche.

Tempi:

La misura può essere approvata entro quattro anni: entro due anni può essere sviluppata la strategia comune, entro altri due anni essa deve essere recepita negli ordinamenti giuridici delle parti contraenti.

Temi trasversali: informazione, formazione, ricerca

Informazione, formazione e trasferimento di conoscenze

L'impatto del cambiamento climatico interesserà in futuro sempre più la popolazione, anche e soprattutto nelle Alpi. Sarà un compito importante delle parti contraenti, ma soprattutto del Segretariato Permanente, comunicare all'ampia opinione pubblica le risposte della Convenzione delle Alpi a queste sfide e sostenere il passaggio delle conoscenze esistenti dalla scienza alla pratica.

In base all'art. 4 cap. 4 della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti provvedono in modo adeguato a informare regolarmente l'opinione pubblica sui risultati delle ricerche e osservazioni, nonché sulle misure adottate. Nei protocolli di applicazione della Convenzione delle Alpi si stabilisce che le parti contraenti promuovono la formazione e il perfezionamento nonché l'informazione dell'opinione pubblica in relazione agli scopi, alle misure e all'applicazione dei protocolli.

Campagna alpina di comunicazione e sensibilizzazione

Obiettivo:

La popolazione dello spazio alpino deve sapere quali sono gli effetti del cambiamento climatico nello spazio alpino e quali misure di attenuazione e di adattamento possono essere prese.

Misura:

Il Segretariato Permanente della Convenzione delle Alpi, in stretta collaborazione con le parti contraenti e le organizzazioni di osservatori, deve condurre una campagna di informazione e sensibilizzazione sulle conoscenze esistenti circa gli effetti del cambiamento climatico nonché sulle misure, possibili e necessarie, di attenuazione e adattamento.

Tempi:

La campagna di informazione può cominciare immediatamente dopo l'approvazione del piano d'azione e deve durare per almeno due anni.

Concorso per una gestione esemplare del clima

La CIPRA, con il suo progetto "Futuro nelle Alpi", ha potuto rendersi conto che, con un concorso ben premiato, da un lato è possibile raccogliere molte informazioni sui buoni esempi esistenti. Dall'altro lato, si può ottenere un alto grado di osservazione su determinati temi. Un esempio per un tema adatto a un concorso è il settore delle offerte turistiche con riduzione di CO₂. Nel 2008 la CIPRA, nell'ambito di un progetto sulla gestione sostenibile del cambiamento climatico, bandirà un concorso con alta posta in palio. Un concorso della Convenzione delle Alpi nel 2010 potrebbe costituire un'eccellente integrazione.

Obiettivo:

La popolazione dello spazio alpino deve essere motivata mediante un concorso ben premiato, a portare a conoscenza del Segretariato Permanente le cognizioni esistenti e le attività in corso riguardanti la gestione sostenibile del cambiamento climatico. I risultati dovranno servire a rendere noti al grande pubblico le conoscenze e i buoni esempi.

Misura:

La Convenzione delle Alpi bandisce un concorso con una buona posta in palio su temi nell'ambito dell'attenuazione del cambiamento climatico e delle misure di adattamento al cambiamento climatico. Dovranno essere premiate le buone attività specifiche per le Alpi. Un tema possibile, tra i tanti, le offerte turistiche con riduzione di CO₂.

Per questo scopo dovranno essere elaborati criteri applicabili, unitari per tutte le Alpi e trasparenti.

I risultati del concorso dovranno essere resi noti, in forma adeguata, a un'ampia opinione pubblica.

Tempi:

Temi e criteri possono essere elaborati entro un anno. Entro un altro anno può essere effettuato il concorso. Le premiazioni potranno essere effettuate nell'ambito della XI Conferenza delle Alpi.

Ricerca

La ricerca può fornire un contributo essenziale alla gestione del cambiamento del clima. La CIPRA chiede, in particolare, attività di ricerca che siano orientate all'applicazione e che forniscano i principi per le misure da adottare. Essa tuttavia intende mettere in guardia dal fatto che l'applicazione del piano d'azione possa essere rinviata per mancanza di principi scientifici.

Nell'articolo 3 della Convenzione delle Alpi le parti contraenti convengono di effettuare lavori di ricerca e valutazioni scientifiche collaborando insieme, di sviluppare programmi comuni o integrati di osservazione sistematica e di armonizzare ricerche, osservazioni e la relativa raccolta dati. Nei protocolli di applicazione della Convenzione delle Alpi, le parti contraenti si impegnano a promuovere e armonizzare, in stretta collaborazione, ricerche e osservazioni sistematiche, che servano al raggiungimento degli scopi dei protocolli. Si impegnano inoltre a provvedere che i risultati della ricerca nazionale e dell'osservazione sistematica confluiscono in un sistema comune per l'osservazione e l'informazione permanente e siano resi pubblicamente accessibili nell'ambito degli ordinamenti statali vigenti.

Il Sistema di osservazione e informazione delle Alpi (SOIA), deve ricoprire un ruolo importante nell'armonizzazione ed elaborazione di un punto di osservazione complessivo sulla ricerca esistente nel settore del clima.

Riguardo alla 37° riunione del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi, la CIPRA si aspetta importanti impulsi dalle richieste dell' ISCAR, il Comitato scientifico internazionale ricerca alpina.

Tema trasversale finanziamento: un fondo per la protezione del clima nelle Alpi per l'applicazione del piano d'azione

L'applicazione di un piano d'azione dipenderà essenzialmente dalla disponibilità dei mezzi necessari. Alcune delle misure richieste possono essere adottate dalle parti contraenti sotto la loro direzione, altre non hanno necessariamente bisogno di mezzi finanziari ma, ad esempio, di una modifica alla legge. C'è però un'intera serie di misure per le quali sono necessari mezzi comuni, come ad esempio una capillare campagna d'informazione, un concorso alpino o misure transfrontaliere per una rete ecologica. Per la realizzazione di queste misure, se non possono essere finanziate per via nazionale o con fondi EU, è necessario un fondo per la protezione del clima nelle Alpi.

Obiettivo:

L'istituzione del fondo per la protezione del clima nelle Alpi, deve garantire che le misure decise nel piano d'azione per il clima possano essere attuate.

Misura:

Le parti contraenti della Convenzione delle Alpi, devono istituire un fondo comune per la protezione del clima nelle Alpi per finanziare misure di applicazione, comuni e urgenti, del piano d'azione per il clima, le quali non possono essere finanziate per via nazionale o con fondi UE. La partecipazione delle parti contraenti deve essere fissata in comune. A questo fondo devono poter partecipare, laddove possibile, anche le regioni. Dovranno essere finanziate in particolare misure nell'ambito della cooperazione transfrontaliera a livello di comuni, massicci montuosi e valli, nonché attività di formazione e informazione per la popolazione e i visitatori, come anche progetti di applicazione innovativi ed esemplari.

Tempi:

Il fondo deve essere istituito in occasione della X Conferenza delle Alpi.

Monitoraggio e adattamento del piano d'azione per il clima

Le parti contraenti della Convenzione delle Alpi sono chiamate a prevedere un monitoraggio, semplice e informale, per tutte le misure previste nell'ambito del piano d'azione per il clima.

A ogni conferenza alpina – ogni due anni – il piano d'azione deve essere analizzato e, se necessario, adattato sulla scorta di nuove conoscenze.